

01/04/11

# Orologi - Le Misure del Tempo ITA

N°247

Diffusione 25.000

Pag.5

MB&F, Orologio



5

01/04/11

# Orologi - Le Misure del Tempo ITA

N°247

Diffusione 25.000

Pag.106

*Pronti al decollo*

MB&F, Orologio

Roberto Sorrentino, Fotografi

SimonPietro Carraro,



MB & F

Testo di Simonpietro Carraro  
Foto di Roberto Sorrentino

## PRONTI AL DECOLLO



MB&amp;F, Orologio

Roberto Sorrentino, Fotografi

SimonPietro Carraro,



*A ogni nuovo capitolo della saga delle Horological Machine di Maximilian Büsser vengono evocate sensazioni ed emozioni nuove e si prova un senso squisito di déjà vu. È proprio vero che chiamarli semplicemente orologi è riduttivo*



**H**o visto due volte l'HM4 ben prima che fosse presentato al mondo. No, non sono ancora impazzito.

La prima volta era pilotato da Kevin Kostner nel film "Revenge" del '90 in cui interpretava Jay Jay Cochran, un pilota che lascia l'aviazione americana per andarsene in Messico presso l'amico Tibey Mendez-Anthony Quinn. Indimenticabile il suo ultimo volo solitario sul deserto a bordo di un F14-HM4.

L'altra volta, ancora prima, nell'86, era pilotato da Tom Cruise-Maverick nel mitico film "Top Gun", di cui non c'è bisogno che vi ricordi la trama. Tom's Cat - e subito Tomcat per far presto - fu battezzato questo intercettore della US Navy con riferimento ai nomi dei due ammiragli che avevano sostenuto tenacemente il programma: Thomas Connolly e Thomas Moorer.

I post bruciatori del possente Grumman F-14, fortemente voluto dall'altrettanto mitico segretario alla difesa americana Robert McNamara negli anni '60, permettevano di incrementare la massima spinta disponibile in fase di decollo dal ponte delle portaerei dei due potenti motori a reazione Pratt&Whitney TF30, che ritroviamo tali e quali nell'HM4. Lasciavano una duplice scia di fuoco che mi è rimasta impressa nella memoria.

Che la passione per gli aerei di Maximilian Büsser sia stata

la musa ispiratrice dell'Horological Machine N°4 Thunderbolt, in effetti, non è un mistero: quello che appare davvero strabiliante è l'essere riuscito a tradurre così letteralmente il concetto nell'adattamento a orologio della sua fantasia.

Una vera coppia di reattori al polso, del tipo che non è difficile immaginare possa essere utilizzato in una fiction prossima ventura per garantire voli interurbani delle generazioni a venire.

Ma il maggior merito di Max e dei suoi fidati friends è di essere riuscito a restare in tema pur prendendo una direzione completamente diversa. Sembra un bisticcio di parole. Richiamate dai vostri hard disk le immagini delle 3 macchine busseriane precedenti: non so voi ma ho perfettamente presenti l'1, il 2 e il 3 senza alcun margine di incertezza, tanto hanno segnato questi ultimi anni di orologeria. L'1 e il 2 erano giocati su temi sostanzialmente bidimensionali; nel 3 si avvertiva già un'importante terza dimensione; con questo 4 la completa tridimensionalità può dirsi raggiunta. Non potrebbero essere più diversi uno dall'altro eppure è impossibile non riconoscere un chiaro filo conduttore, l'appartenenza alla stessa scuderia, la provenienza dall'identico hangar. In questi tempi di auspicio ritorno alla moderazione, di fine di un periodo di eccessi - parlo solo del nostro settore, per carità - non è cosa da poco. Max riesce a strabiliare con forme mai viste, interpretate con un gusto e con un rispetto per la tradizione che davvero non ha pari.

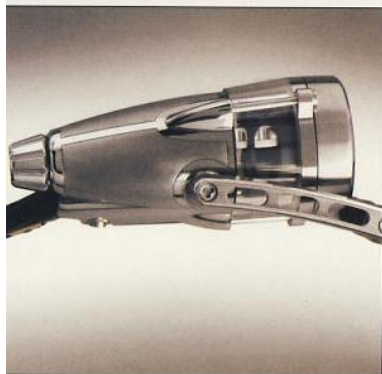
Il suggello di quanto appena detto è rappresentato dal bilanciere, cui è riservato il posto del pilota al centro dei due reattori. L'intervento di progettazione del movimen-

*NELLA PAGINA A FRONTE: Per forma e disposizione l'HM4 Thunderbolt richiama una coppia di reattori di un aereo supersonico. In uno è riportato il quadrante di ore e minuti, nell'altro la riserva di carica. Il concetto di base è di Maximilian Büsser mentre il product design è di Eric Giroud. Il prezzo dell'orologio è pari a 164.800,00 euro.*

MB&amp;F, Orologio

Roberto Sorrentino, Fotografi

SimonPietro Carraro,



*La vista migliore di questa horological machine è quella di fianco. I due reattori sembrano appoggiati sul cinturino articolato su due bielle basculanti, arcuate e traforate, che seguono il profilo del polso.*

## M B &amp; F

*Molto semplici, a dispetto di tutto il resto, i quadranti. Quello delle ore è, in piccola scala, un tipico quadrante da orologio militare. La riserva di carica può contare su tutti i 360 gradi di una scala circolare e su una lancetta con contrappeso ad alabarda. La piccola dimensione è compensata dall'angolo di visuale, perfetto per chi guida.*



to è così radicalmente nuovo che il vecchio bilanciere anulare a viti sembra un fossile preistorico. In tanto sfarzo di inventiva e di tecnica coraggiosa - al limite dell'audacia - non credo che quella di risparmiare sull'effigie dell'organo regolatore sia una scelta precisa. Credo vero l'opposto: è una scelta precisa quella di mantenere un bilanciere tradizionale, che serve da cerniera con la migliore tradizione e che ricordi che anche questa horological machine è pur sempre il frutto della migliore scuola elvetica, pur se destinata, per la gran parte ahimè, a prendere il volo - è proprio il caso di

dirlo - verso l'oriente - non dimentichiamoci che è stata presentata a Singapore, mercato peraltro molto colto e raffinato -. Il tratto forse più innovativo della cassa, che fatica chiamarla così!, è il bloccò di zaffiro inserito di traverso tra i reattori realizzati in titanio. Max ci aveva abituato con l'HM3 a richiedere al vetro zaffiro di abbandonare la sua canonica planarità: qui dimostra che d'ora in poi sarà possibile fargli assumere

MB&amp;F, Orologio

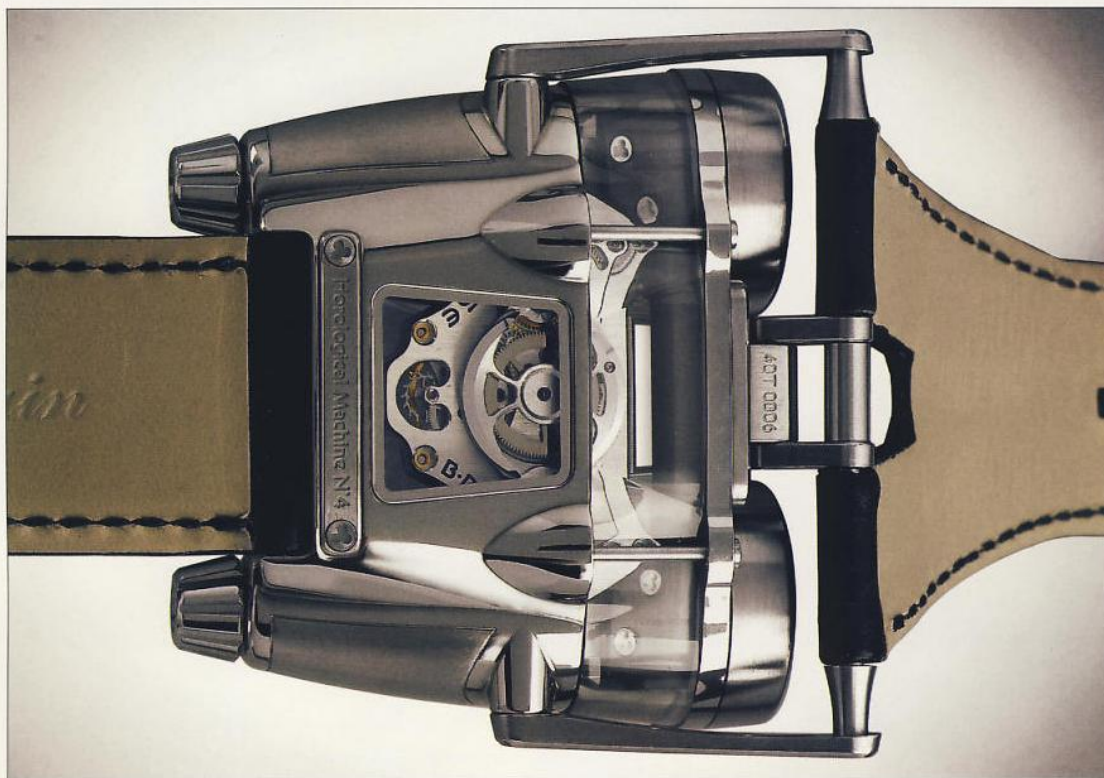
Roberto Sorrentino, Fotografi

SimonPietro Carraro,



*Il retro non è molto dissimile dal fronte. Al bilanciere si sostituisce il ponte della ruota centro, dalla ormai tipica effigie ad alabarda finora apparsa sui rotori delle horological machine con movimento automatico. L'HM4 Thunderbolt, invece, è un manuale con due bariletti e 72 ore di riserva. Si contano cinque vetri in zaffiro: 2 per i quadranti, 1 per la sezione centrale e due per i display superiore e inferiore.*

*Dall'alto si apprezza il ponte del bilanciere, che ha il profilo di una camma svuotata internamente, e il largo segmento trasversale che taglia i due reattori: un unico pezzo di vetro zaffiro mirabilmente scolpito, molato e lucidato.*



qualsiasi configurazione. Le parti del reattore avvolgono a sandwich il cristallo zaffiro e sono trattenute da sei fantastici prigionieri con il lungo gambo completamente a vista e con la tipica testa con incasso trilobato. I reattori sembrano soltanto appoggiati al polso essendo vincolati a mezza via da due esili ed ergonomiche biellette, sempre in titanio, traforate e che si allargano per raccogliere il cinturino. Altra contraddizione di Büsser è l'ostinazione con cui continua ad avvalersi di cinturini esclusivamente in cuoio per le sue macchine, quasi ignorando la possibilità di dedicare

tempo a un cinturino metallico prodigioso e post moderno. Perché, si sa, la carrozzeria può essere in fibra di carbonio e si possono anche usare bielle e bulloni in titanio, ma per i sedili non c'è altro che la pelle migliore, in qualsiasi fuori serie.

L'unica concessione, semmai, è la suddivisione, nella parte iniziale del cinturino, in due parti, che evoca l'ideale traccia della scia dei reattori.

01/04/11

# Orologi - Le Misure del Tempo ITA

N°247

Diffusione 25.000

Pag.110

*Pronti al decollo*

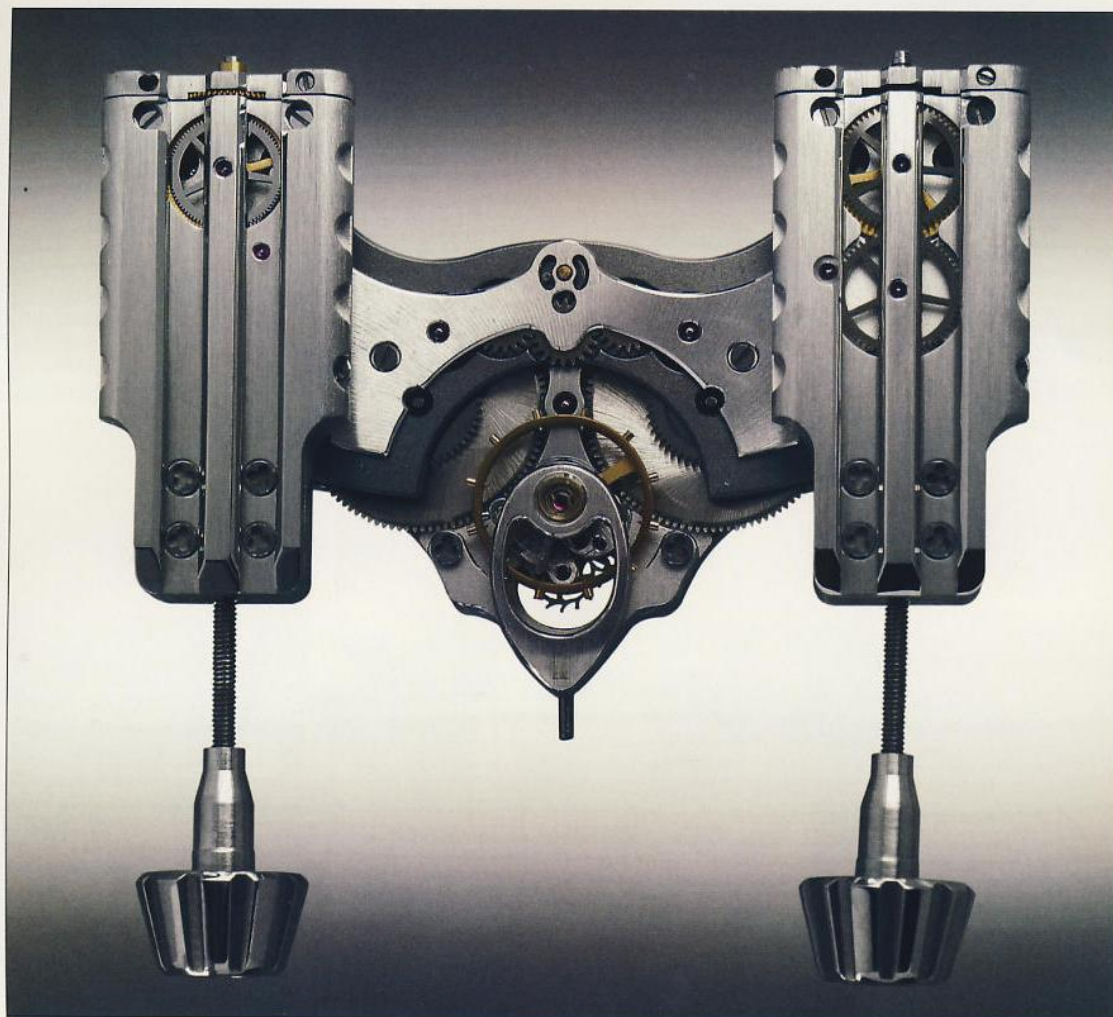
MB&F, Orologio

Roberto Sorrentino, Fotografi

SimonPietro Carraro,



MB & F



HM4 THUNDERBOLT,  
TITANIO/ZAFFIRO,  
MOVIMENTO MECCANICO  
A CARICA MANUALE,  
CINTURINO PELLE,  
EURO 164.800,00

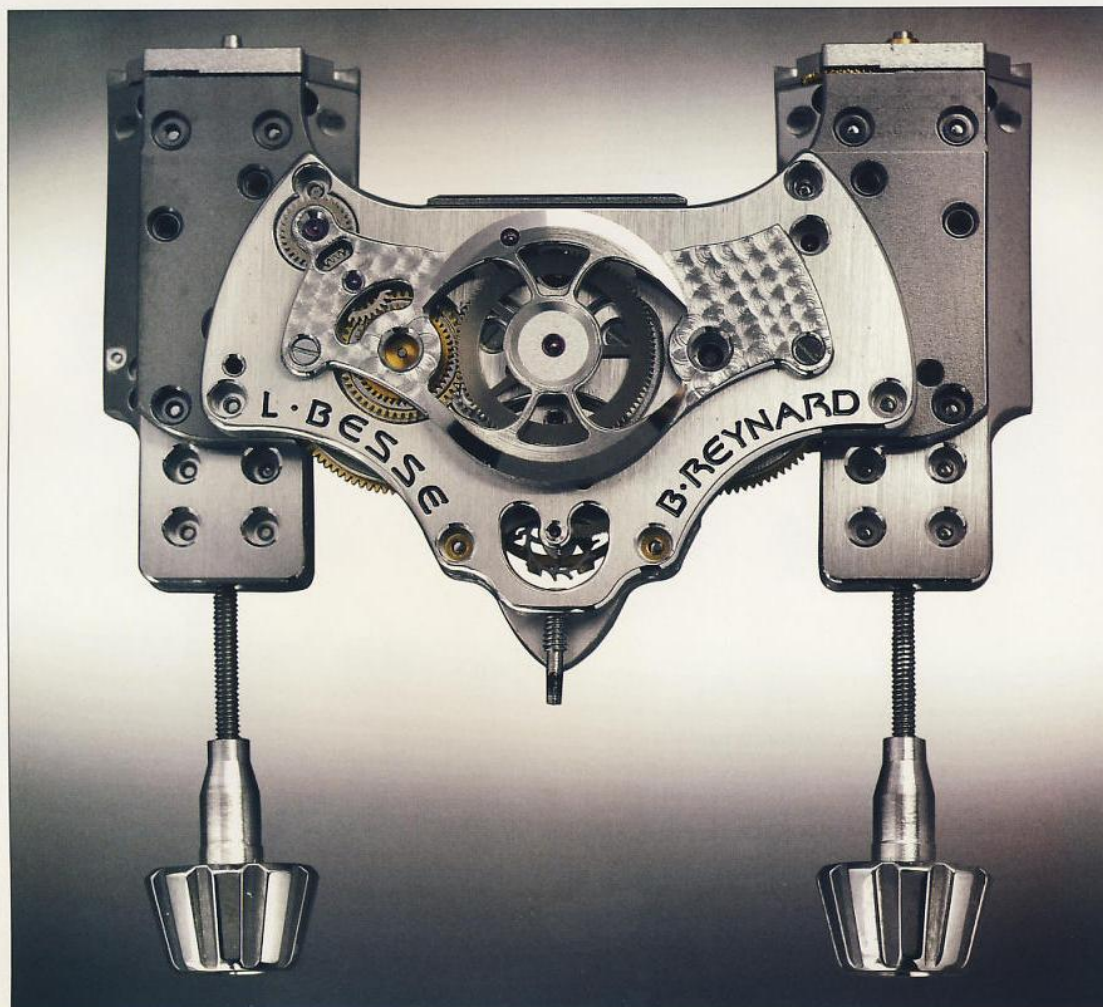
*Il movimento, apparentemente semplice per la sua perfetta simmetria, rende ragione della complessità dell'insieme. È stato sviluppato da Les Artisan Horologers. L'obbligo di collocare i grossi bariletti fuori dalla due ogive - sono a ridosso del bilanciere - è compensato dalla sforzo di trasferire le indicazioni dell'orologio all'estremità delle ogive stesse e, oltretutto, su un piano ortogonale. Restano al top le tradizionali finiture di ogni elemento, realizzate dalla C-L Rochat. Si contano 311 componenti tra i quali 50 rubini.*

Uno sguardo al movimento basta a decretare la pazzia del progetto, che è stato portato a termine in tre lunghi anni di ricerche e sviluppo e di chissà quali proteste degli orologiai chiamati ad attuarlo. Mi vien da pensare che l'intento di Max sia proprio quello di temperare i suoi friends e di incalzarli con progetti impossibili, che farebbero desistere chiunque interrompendo invece

MB&amp;F, Orologio

Roberto Sorrentino, Fotografi

SimonPietro Carraro,



che rinnovando i rapporti di amicizia. Ma non avevamo detto che l'amicizia vera si cimenta nelle prove più dure?

Vi ricordate di aver mai visto due bariletti sbucare da sotto il bilanciere? Così vicini all'asse che viene da dubitare dell'effettiva utilità della ruota di scappamento?

E che dire delle due cascate di ingranaggi che sembrano ribellarsi e scappare dall'orologio decidendo, alla fine, di deviare di 90 gradi per terminare su un piano ortogonale a quello di platina e ponti?

Solo ore e minuti e riserva di carica - si è rinunciato perfino ai secondi continui - ma al

prezzo di uno sforzo progettuale e inventivo davvero degno di nota. Chi ha detto che tutto quello che non esula da ore minuti e secondi non è una complicazione deve ricredersi e presto: perché non so proprio immaginare qualcosa di più complesso solo per dire che sono le dieci e dieci.

Eppure la simmetria dei bariletti e la specularità delle due torri verticali culminanti con le due corone-imbocco dei reattori, insieme alla centralità del bilanciere su un lato e della ruota centro sull'altro, rendono semplice e bello il complesso da qualsiasi angolazione lo si guardi.

Quando un'opera è ben congegnata, vi ho ripetuto più volte, inevitabilmente risulta bella. E quando questo si verifica si sente il profumo del genio.

